

Meglio un po' di buio vero, allora; spegnerò il lume. Meglio dormire. Buona notte.

30 Novembre — E sempre alla locanda, sempre senza casa. Ma muggia ancora di più, marta, fischia, romba o macchina portentosa; urlate anche più forte, o avvocati, o cortigiani delle legioni fabbrili; che mi si conficchi una volta ben dentro il cranio la verità grande: « c'è una questione sola al mondo, quella degli operai, e gli altri diano spettacolo d'abnegazione, di sacrificio... un altro poco. »

Ma sarei dunque al troppo presto anche adesso? — Ci son voluti 100 anni, dall'89 in giù, per far largo alle braccia; che ce ne vogliano altri 100 per trovar posto alle teste? Ma coraggio, Carluccio; quattro anni li hai a momenti, e intanto passi per *signore* anche tu, tapino che mendicare non puoi.

GILBERTO BORASCHI.

MACCHIETTI

I.

È un gran fisico, un gran naturalista,
Colla fiaccola sua sperimentale
Umilia la superbia idealista,
Fuga il vecchio terror teologale.

Ma quando in faccia al punto cardinale
Ardito tenta l'ultima conquista,
La legge delle cose universale,
Tutto spaura il buon positivista,

Che vede proprio il diavolo in persona
Scaraventargli in grinta una risata;
Ond' egli al più cercar non s'abbandona,

E cerca tosto prete e sacristia,
Confessa sue scientifiche peccata,
Ritorna in braccio alla teologia.

Uno del tempo antico.

IL MATRIMONIO DEGLI UFFICIALI

(Vedi numero antecedente).

— 5 —

La legge italiana del 1871 e il regolamento relativo sono conformi alle necessità sociali, ai principii di libertà, di morale? O se sono contrarii possono giustificarsi con qualche aspetto della *salus pubblica*?

Esaminiamo anzitutto le ragioni su cui si fondò la legge.

Nessuno ebbe in mente di far dei soldati, altrettanti preti soggetti alla castità legale, nessuno per contro pretese che gli ufficiali si dovessero costringere al matrimonio.

Tutte le ragioni che stanno fra questi due estremi, furono adottate per sostenere il progetto ministeriale, e per combatterlo: tutte e soltanto le ragioni di questa specie, mi paiono opportune. L'on. Ricotti, sostenitore della legge, si appoggiò in sostanza agli argomenti seguenti: affermò che la legge era necessaria, perchè la questione dei matrimoni degli ufficiali è influenza sulla disciplina e sulla costituzione morale dell'esercito; è naturalissimo, soggiungeva che il soverchio numero dei matrimoni nell'ufficialità debba esercitare un'influenza morale sull'esercito, di cui il ministro, essendone responsabile, ha diritto di preoccuparsi (12).

Queste dichiarazioni erano fatte dall'on. ministro in risposta ad un'interpellanza dell'on. Corte che gli rimproverava di non riformare l'istruzione degli ufficiali, e di cercar di riformare il loro modo di prender moglie (13).

Gli argomenti dell'on. Ricotti, considerati logicamente, non mi paiono esatti.

Anzitutto è una pura asserzione, per quanto appoggiata ad un uomo autorevole, quella relativa all'influenza dei matrimoni degli ufficiali sulla disciplina e sulla costituzione morale dell'esercito.

Di più è un'asserzione imprecisa, vaga, generica, una di quelle che paiono dir molto e dicono poco, paiono convincenti e non lo sono, appunto per la loro indeterminatezza. Inoltre è un'asserzione non provata da fatti, e il frutto del convincimento sincero di chi la profferisce, ma tutto questo non ne fa un argomento, non ne prova la verità.

Mi pare poi evidente che dalle frasi dell'on. Ricotti si possa desumere la sua avversione generica al matrimonio degli ufficiali, avversione che altrove il Ministro dichiarava non conforme alle sue idee.

E la forma stessa con cui si esprimeva il Ministro, così indeterminata, aggravava la sua asserzione, di per se stessa abbastanza chiara nel senso accennato.

Sarà dannoso il soverchio numero di ufficiali ammogliati? Pare di sì, se il Ministro se ne preoccupò. Dannosa all'indirizzo morale dell'esercito? Pare che questo fosse il concetto del Ministro.

Ora se è così, perchè non adottare per lo meno l'antica legge austriaca che fissava il numero massimo degli ufficiali ammogliati? Come provare poi questa immoralità conseguente? Perchè ricorrere al ripiego delle condizioni economiche?

Ma l'on. Ministro, ebbe altre volte occasione, e con lui i suoi fautori, di parlare in favore della legge proposta.

Non paiono serie per nessun aspetto, le ragioni con cui l'ufficio centrale del Senato, relatore l'on. Poggi, giustificava il progetto ministeriale. La relazione invoca l'esempio degli altri paesi.

Ma qui ci sarebbe moltissimo da dire. Bisognerebbe provare e non supporre provato, che l'istituzione sia buona: poco importa il trovarla presso altri popoli, se essa non è un valore intrinseco. Bisognerebbe vedere se all'estero tale legge non si fondi su ragioni speciali, se non corrisponda a tutto un sistema illiberale e retrivo.

(12) *Atti parlam.* - Tornata 3 marzo 1871 - pag. 678 e 675 col. 3^a e 5^a

(13) Cambiata la forma sono quasi gli stessi argomenti che precedevano le patenti piemontesi del 1834. Eccole tali e quali: « Il divieto di contrarre matrimonio senza la permissione sovrana, che li regolamenti militari impongono agli uffiziali, oltre che è per oggetto d'impedire quelle unioni per le quali la considerazione dovuta al loro carattere possa essere alterata, » (- è la vecchia storia della proibizione delle nozze fra persone di diversa casta -) « o dal soverchio numero possa tornare danno al militare servizio, tende altresì a provvedere a che abbiano li coniugi in vista un qualche mezzo d'esistenza il quale, appunto perchè loro proprio ed indipendente dalla eventualità degli stipendi annessi all'impiego possa assicurare alla famiglia superstita almeno il necessario preciso al suo sostentamento ».